



Una madre (la madre di Merardo, l'attesa)

di Antonella Antonelli



Poesia di Natale

Non era ancora buio. Alla fine della strada
le luci tremolanti dei lampioni, sembravano soffrire.
Tutte le cose penavano per il gelo, anche le pietre
coperte da uno strato sottile di ghiaccio,
scricchiolavano ad ogni passo.
La donna cerco di rifugiarsi tra le braccia dell'uomo
la folla frettolosa, inquieta, glielo impedi.
Lo spazio per abbracciarsi mancava.
"Mi piacerebbe" disse "Medardo".
L'uomo si bloccò. Qualcuno dietro lo urtò imprecando.
"Medardo? Ma che nome è? Perché non Dilan o Manuel..."
Poi lei lo vide "guarda!" Esclamò attonita
"...un angelo, quello è un angelo..."
E corse sola, verso quella luce calda
Intorno alla quale, tutti, si erano fermati.
"E' una pubblicità" gridò qualcuno.
La donna si carezzò il ventre. "Un angelo" pensò
poi si guardò intorno, tutti sapevano che lo era.
"Angelo dalla tunica infangata, sarà Medardo vero?"
L'angelo si voltò verso di lei. Qualcuno si era inginocchiato.
Altri pregavano e imploravano. Un paio di intraprendenti
cercarono invano di toccarlo. Ora tutti chiedevano a gran voce
"dammi qualcosa angelo...fai qualcosa per me...angelo,
angelo..."
E le voci si confondevano. Si ripiegavano una sull'altra
come stelle filanti, senza arrivare a nulla.
Quando l'angelo aprì le ali grigie di grande piume maestose,
tutti tacquero.
"Non posso fare quello che mi chiedete.
La sola cosa che posso condividere è la poesia."
La sua voce stentorea attraversò il silenzio e lo nutrì.
Poi, richiuse le ali e sembrò solo un povero pazzo,
con i piedi nudi e la tunica infangata.
"Non vogliamo la poesia. Cosa ce ne facciamo? Vattene..."

vattene via!” Gridarono alcuni tagliando l’aria con le loro grida rabbiose. Altri presero delle neve sporca da terra e gliela scagliarono contro. La donna gli sorrise. L’angelo se ne andò, ma prima di sparire, la sfiorò leggermente con l’ala e quel tocco poetico, bastò.

